



81

Gaetano Matteo Monti (Ravenna 1776 - Milano 1847)  
 "Busto dell'Imperatore Ferdinando I d'Austria" 1844  
 scultura in marmo di Carrara, sul fronte stemma imperiale (cm  
 50x28) firmato a data in basso a destra

€ 6.000/7.000



Particolare della firma

La scultura qui proposta è opera di Gaetano Matteo Monti e ritrae l'Imperatore d'Austria e re d'Ungheria Ferdinando I, asceso al trono imperiale nel 1835 e incoronato re del Regno Lombardo Veneto nel 1838. Quando nel 1844 Monti realizzò questo busto egli era considerato uno dei campioni del neoclassicismo lombardo; viveva a Milano dal 1811 da quando aveva terminato il suo alunnato presso il Canova all'Accademia romana di San Luca e nell'arco di tre intensi decenni di attività conquistò con la raffinatezza delle sue opere il gusto collezionistico delle province lombarde. Tra quelle conservate a Milano ci piace ricordare il "Monumento a Giuseppe Parini", ubicato nello scalone richiniano del palazzo di Brera, gli eleganti bassorilievi per l'Arco della Pace, e ancora l'"Assunzione della Vergine" nel frontone della Chiesa di San Fedele<sup>1</sup>.

In occasione della sua incoronazione, avvenuta nel 1838 all'interno del Duomo di Milano, l'Imperatore Ferdinando ebbe occasione di vedere un modello in gesso di una "Iride" che egli, secondo le cronache d'epoca: "lodolla molto di grande bellezza, e se ne fu invaghito per si fatto modo, che ordinò all' artefice d'intagliarla nel marmo; ed è ora invidiabile ornamento dell'imperiale palagio a Vienna. E di vero avendo il Monti messo infinita diligenza nel lavorare il marmo da levargli ogni apparenza di durezza, e ridurlo pastoso e trasparente, condusse la figura a tanta perfezione, che niente ha di corporeo né di mortale, e par quasi uno spirito celeste, che per l' aere lievemente si aggiri"<sup>2</sup>.

Ulteriori contatti tra il Monti e la corte viennese risalgono al 1843 quando egli venne nominato "socio d'arte" dell'Imperiale Reale

Accademia di Vienna. Risale quindi all'anno successivo il busto dell'Imperatore proposto in questo incanto, opera che per stile e significati certamente risente dell'esperienza canoviana e che rivaleggia per qualità con le altre effigi dell'Imperatore realizzate a Milano al tempo della sua incoronazione. Ci riferiamo ai dipinti di Hayez (conservato presso il Museo del Risorgimento di Milano) e del Molteni (opera nelle collezioni della Pinacoteca di Brera). Deriva infatti da Canova l'elegante e insieme efficace trasposizione in una dimensione classicheggiante, evocante i busti romani, in particolare quello di Giulio Cesare ai Musei Vaticani, una raffigurazione che però conserva anche una dimensione etica ed emozionale, non limitandosi così al mero artificio della rievocazione, l'Imperatore viene infatti rappresentato con un'espressione di vigorosa serenità. Per ciò che concerne la qualità dell'opera, è bene notare come il marmo da cui è stata tratta l'effigie imperiale raggiunga un grado altissimo di politezza ma ricerchi un gioco di raffinati effetti chiaroscurali nei dettagli dei capelli e degli occhi e persino nel minuto ed elegante emblema degli Asburgo-Lorena in basso.

<sup>1</sup> Mino Borghi, *G.M., scultore ravennate (1776-1847), accademico nella Imperiale Regia Accademia di belle arti a Brera in Milano dal 1816 al 1847*, in "Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienza e lettere", s. 3, XI (1947), pp. 132-148

<sup>2</sup> Filippo Mordani, *Vita di Gaetano Monti : scultore ravennate*, Forlì, Stamperia Bordandini, 1869, p. 13